nistro accetta l'ordine del giorno nella forma precisa come raccomandazione?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica.* Non posso accettarlo, neanche come raccomandazione. Sono limiti precari.

LANDUCCI, *relatore.* Come raccomandazione può accettarlo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Qui si verrebbe ad imporre ai comuni degli oneri: ora non è possibile che si improvvisi sopra un argomento, che la Camera non conosce, e sul quale non potrebbe pronunciarsi senza piena cognizione di causa. Noi dovremmo prendere degli impegni formali, così all'improvviso, per far piacere ad un solo deputato, che conosce la questione, mentre tutti gli altri non ne sono informati. Questo sistema di chiedere delle promesse in bianco, senza sapere con precisione di che si tratti, non è ammissibile. Quindi io debbo pregare la Camera di respingere l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Landucci...

LANDUCCI, *relatore.* Proposto dalla Commissione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* ...proposto dalla Commissione, e sostenuto dall'onorevole Landucci.

PRESIDENTE. Insomma, onorevole Landucci, insiste o no?

LANDUCCI, *relatore.* Ma io non sono la Commissione. Per conto mio non insisterei, ma non conosco il pensiero della Commissione. Se l'onorevole ministro l'accetta come raccomandazione, allora potrei ritirarlo. Del resto, l'ordine del giorno non imporrebbe nessun onere ai comuni.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarato che non accetta nulla. Se ella, onorevole Landucci, vuole che il suo ordine del giorno sia messo in votazione, si metterà.

LANDUCCI, *relatore.* Non insisto, perchè il Governo lo accetta come raccomandazione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Noi non possiamo accettare impegni, di cui non si sa la portata.

LANDUCCI, *relatore.* Ma lo accetti come raccomandazione!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Poichè desidero che non vi sia equivoco, prego la Camera di respingere con una votazione l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Landucci.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Landucci. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

LANDUCCI, *relatore.* Ma non insisto!

PRESIDENTE. Allora s'intende ritirato.

Onorevole Cavagnari, insiste nel suo articolo aggiuntivo?

CAVAGNARI. Vista la sorte toccata all'ordine del giorno Landucci, lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora rimane approvato l'articolo unico; e questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime.

Ieri la discussione fu sospesa dopo l'approvazione dell'articolo 5°.

LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE. Onorevoli colleghi, non ho potuto prendere la parola sul processo verbale, in principio di seduta, perchè non era presente l'onorevole presidente del Consiglio. Ma lo faccio ora.

Ieri non raccolsi una allusione che l'onorevole presidente del Consiglio faceva certamente a me, quando, dopo che egli aveva presentato l'articolo 3° emendato, diceva all'onorevole Arlotta, il quale aveva chiesta per pochi minuti la sospensione della seduta per sentire il parere della minoranza della Commissione: «È inutile che senta il parere degli altri, perchè l'altro è uno solo e va perfettamente d'accordo con lei».

Ora io ho il dovere di dire alla Camera e di esporre pubblicamente, che, come componente la Commissione parlamentare dei porti, tanto negli Uffici che come deputato, ho fatto tutto il mio dovere ed ho sostenuto l'interesse dei porti esclusi, appunto perchè rappresentava l'unico paese della provincia di Campobasso che ha un porto escluso.

Ora io ho creduto di non venir meno al mio dovere, sia come deputato sia come membro della Commissione, sostenendo in tutte le guise gli emendamenti che portavano al miglioramento della legge. Ed a questo siamo riusciti. Ora il dire in pubblica Camera che io in certo modo non avevo